

**MISSIONE ISTITUZIONALE DELLA REGIONE EMILIA
ROMAGNA NEI CAMPI PROFUGHI SAHARAWI IN
ALGERIA**

26 febbraio – 2 marzo 2011

*Composizione della Delegazione: Consiglieri Luciano Vecchi,
Mauro Manfredini, Gian Guido Naldi.*

*Per la Giunta regionale: Gian Luigi Lio – Servizio Politiche
Europee e Relazioni Internazionali*



27 febbraio 2011

Incontro con il Governatore di Smara HAMMA BUNJA



Il Governatore dà il benvenuto alla delegazione della Regione Emilia Romagna e si rallegra per la partecipazione di più forze politiche in rappresentanza del parlamento regionale.

Ringrazia per l'ottimo lavoro sempre realizzato dalla Regione a Smara, campo profughi prioritario per la cooperazione decentrata regionale. Altrettanto importante è l'impegno politico del Parlamento regionale nel sostegno alle legittime rivendicazioni del Polisario riassunte nel Piano di Pace dell'ONU.

Tra i tantissimi progetti realizzati a Smara, ritiene importantissima la consegna delle capre da latte alle famiglie saharawi e l'acquisto dei dromedari per integrare la povera dieta dei bambini e anziani attraverso il latte, e gli altri prodotti derivati. Questi progetti sono vicini alla gente, alla gente cui la proprietà di una capra determina un notevole miglioramento delle condizioni di vita e di salute.

Anche l'accoglienza dei bambini saharawi in Emilia Romagna è molto sentita dalla gente di Smara.

Ringrazia la delegazione regionale per aver scelto questo momento per visitare i campi profughi saharawi; il 27 febbraio si celebra l'anniversario della proclamazione della RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica) proprio in un momento in cui il mondo islamico, e il Maghreb in particolare, è in una fase di forte cambiamento.

Ringrazia per l'eccezionale lavoro delle Associazioni emiliano romagnole; stanno organizzando un evento che dà una forte visibilità internazionale, la Sahara Marathon, e stanno verificando anche la realizzazione dei tanti progetti. L'associazione El Ouali è andata nei Territori Liberati a trovare la mandria dei dromedari acquistati, per Smara, lo scorso anno dalla Regione Emilia Romagna. La mandria è quasi raddoppiata; sono nati 6 dromedari, per cui al momento il numero totale è di 13

dromedari. I dromedari hanno la targhetta identificativa e vivono, in questo momento, nei Territori Liberati dove ci sono pascoli e dove le famiglie vanno, a turno, per 40 giorni.

A Smara ci sono 7 comuni (dairas) e ogni comune ha 4 quartieri (barrios); il 90% dei consigli locali sono composti da donne. In ogni comune ci sono 2 scuole e 1 asilo. Le scuole hanno tutte ricevuto il primo testo didattico saharawi realizzato con fondi regionali e progetto del Cisp E.R.

I servizi alla popolazione in questi anni sono migliorati; ci sono più asili, più scuole, più dispensari (progetto regionale realizzato dal Coordinamento delle associazioni di solidarietà.).

Si nutre grande speranza per il ruolo che potrà avere l'Italia, e la sua società civile, nel sostegno al Piano di Pace ONU. Viene approfondita la questione politica e il rifiuto del Marocco ad accettare il Piano di Pace ONU; i saharawi sono disponibili alla collaborazione, ma i giovani scalpitano. Il Marocco continua a acquistare armi e compie provocazioni al Muro che separa il Sahara Occidentale dai saharawi.

Conclude dicendo che la sua famiglia è al di là del Muro e che non la vede da 35 anni.

Consigliere Luciano Vecchi

Porta i saluti dell'Assemblea Legislativa regionale, ben rappresentata da consiglieri di 3 partiti politici, di cui 1 all'opposizione. A ottobre 2010 l'Assemblea Legislativa regionale ha approvato all'unanimità una Risoluzione di appoggio alla causa saharawi e di richiesta, alla Giunta regionale, di continuare nel sostegno umanitario alla popolazione rifugiata.

Obiettivi della missione: monitoraggio di alcuni dei progetti realizzati con fondi regionali e confronto politico con rappresentanti istituzionali; individuazione delle priorità settoriali per il nuovo Piano triennale della Cooperazione Internazionale regionale e appoggio alla lotta per il rispetto dei diritti umani e internazionale.

Si intende, ovviamente, rinnovare e consolidare il rapporto di amicizia e collaborazione con il Polisario, nonché la solidarietà verso il popolo saharawi.

Consigliere Mauro Manfredini

Porta i saluti del suo partito, la Lega Nord, quale forza di opposizione all'interno dell'Assemblea Legislativa regionale e di tutta l'Assemblea. Ricorda il suo impegno che dura ormai da 6 anni e rinnova la solidarietà alla lotta del Polisario e al suo popolo che vive in condizioni di estrema povertà.

Consigliere Gian Guido Naldi

Porta i saluti del suo partito, Sinistra e Libertà, e ricorda il suo rapporto di partito e personale con l'ex consigliere regionale Ugo Mazza che tanto ha lavorato per la "causa saharawi". Ribadisce la tradizionale vicinanza politica della sinistra italiana con i paesi che lottano per la decolonizzazione e contro il colonialismo. Si ritiene orgoglioso di appartenere alla Regione Emilia Romagna per la coerenza dimostrata in questi anni, sia nella solidarietà che nella vicinanza politica.

Ritiene importante la composizione della delegazione regionale per la partecipazione di 3 differenti forze politiche.

Consegna delle capre da latte alle donne saharawi. Progetto dell'Associazione El Ouali

La consegna delle capre da latte viene fatta a famiglie di due comuni del Campo di Smara, Farsia e Macbeth. Le capre sono state acquistate da nomadi saharawi al costo 90 euro ciascuna e vengono regalate a famiglie saharawi scelte, tra le più povere, da una commissione del consiglio comunale. Ad ogni comune vengono donate 13 capre da latte; Il progetto è alla sua seconda annualità. I sindaci dei due comuni (una donna e un uomo) ringraziano la Regione per il progetto che raggiunge direttamente le famiglie più povere e che continua nel tempo, permettendo in molti casi un incremento della disponibilità di capre, grazie alla loro riproduzione..



Visita ad Dispensario di Macbeth – Progetto delle associazioni regionali (ricostruzione dei dispensari di Smara) e del Comune di Ravenna (progetto materno infantile)

Nel dispensario si erogano i servizi sanitari essenziali alla popolazione saharawi. Ogni comune ha un dispensario (in tutto 7) cui la popolazione si rivolge in via prioritaria (assistenza sanitaria di primo livello). Nei dispensari vengono anche effettuati i parti; quello di Macbeth è il centro di riferimento per le prestazioni ostetriche e ginecologiche. La Responsabile del dispensario è la formatrice delle ostetriche saharawi che lavorano nel servizio sanitario nazionale e qui si realizza il progetto del Comune di Ravenna. Presente la targa che evidenzia il finanziamento regionale e il lavoro del Coordinamento delle Associazioni di Solidarietà con il popolo saharawi emiliano romagnolo.

Il Dispensario è pulitissimo, ottimamente tenuto e perfettamente efficiente, nei limiti delle estreme condizioni ambientali del deserto.

Alla delegazione regionale viene illustrato il ciclo di ricevimento e cura dei pazienti, nonché mostrate tutte le sale del dispensario (visite, pre-parto, sala parto, degenza, ecc).

Quasi tutte le donne di Smara partoriscono in questo dispensario. Il progetto ha consentito di recuperare la fiducia delle donne saharawi nei confronti della sanità pubblica ed evitare la rischiosa pratica del parto in tenda con ostetriche tradizionali. Queste ultime, comunque, partecipano ai programmi di formazione del progetto regionale e sono coinvolte nella realizzazione delle prestazioni sanitarie.

Problemi e richieste di aiuti: manca uno sterilizzatore a freddo e, in considerazione dell'alta incidenza di donne con epatite B, vi è un forte rischio di contaminazione; la mancanza di corrente elettrica (ci sono solo i pannelli solari) da rete non consente di avere un condizionatore termico; sono finiti (in ogni caso non sufficienti) i farmaci per il controllo della pressione arteriosa e dell'emoglobina; in un punto del corridoio cade un po' di sabbia e occorrerebbe un intervento di manutenzione.



Incontro con il Presidente della Mezzaluna Rossa Saharawi (MLRS) – Progetto per la conservazione degli alimenti freschi Cisp E.R – Lega delle Cooperative



Presidente della Mezzaluna Rossa saharawi – Buhobeini Yahiya

Il Presidente ringrazia per l'invio di un' importante delegazione in questo importantissimo momento storico e per l'impegno della Regione a favore dei profughi saharawi. La MLRS è l'organo istituzionale che riceve e gestisce gli aiuti alimentari-umanitari inviati dalle grandi organizzazioni umanitarie internazionali quali ACNUR e PAM.

Da 2 anni è stato avviato l'importantissimo progetto del Cisp e Lega delle cooperative che permetterà di stoccare gli alimenti freschi donati da ECHO (Agenzia dell'Unione Europea per gli aiuti umanitari) e distribuirli, con una cadenza settimanale, alle famiglie saharawi che da 35 anni ricevono solo aiuti in cereali e poco altro.

Il Presidente approfondisce le tematiche politiche di attualità in questo periodo. Affronta, poi la questione umanitaria e la grande tragedia che da 35 anni vive il popolo saharawi, costretto a vivere di stenti in una delle zone più inospitali del mondo. Dopo 35 anni, infatti, i saharawi ricevono ancora gli aiuti dal Programma di emergenza umanitaria dell'Onu, riservata a quei profughi che in poco tempo dovrebbero rientrare nella loro terra e nelle loro case. Tale programma non consente la copertura di spese per interventi infrastrutturali o di lungo periodo, anche relativamente agli apporti alimentari. Non esiste alcuna situazione analoga nel mondo: rifugiati che da 35 anni vivono sugli aiuti di un Programma ONU di Prima Emergenza.

L'unica ragione per cui i saharawi riescono a vivere e resistere dopo 35 anni in questo deserto inospitale è la forte motivazione politica e l'obiettivo di rientrare nelle proprie case. L'attesa per il

Referendum di autodeterminazione (Piano di Pace dell'ONU), la costruzione della RASD, stato in esilio. Grazie a queste forti motivazioni politiche i saharawi resistono.

Il 34% del Parlamento è composto da donne, anche per questo tutto funziona bene. Questo è il campo profughi meglio organizzato del mondo (secondo i dati Acnur, dopo la recente missione realizzata nei campi saharawi): non esistono violenze sulle donne; le donne possono ricevere gli uomini, anche stranieri, nella loro tenda; l'organizzazione degli aiuti è efficace e senza corruzione; nessun problema per il personale di MINURSO; nessun problema o rischi per gli stranieri che visitano i campi saharawi (circa 10.000 visite l'anno);

Ritiene i campi saharawi un "isola felice" nel contesto geografico (Mauritania, Algeria, Marocco, Sahara Occidentale, Niger) nonostante le difficoltà alimentari, lo scarso accesso ai media, le difficoltà di emancipazione sociale ed economica (lavoro). Qui non esiste la violenza, né familiare, né sociale; è un'esperienza eccezionale: un esempio di democrazia che richiede sostegno politico.

Ribadisce che si tratta, purtroppo, di una crisi dimenticata; nessuna informazione su quello che sta vivendo la gente nei campi profughi. Nessuna informazione su quello che subisce la gente in Sahara Occidentale. Crisi dimenticata sia politicamente che da un punto di vista umanitario.

Qui non è presente neanche l'Unicef; Acnur è venuta in missione per la prima volta pochi mesi fa.

Ritiene paradossale che l'Unione Europea abbia siglato un accordo di pesca con il Marocco nelle acque del Sahara Occidentale e l'unico apporto di pesce che ricevono i saharawi è 1 scatoletta di tonno al mese (420 gr.), donata dalla Cooperazione svedese con pesce pescato e inscatolato in Tailandia (!).

Sottolinea il pericolo rappresentato dai milioni di mine che il Marocco ha messo a difesa del muro che separa il Sahara Occidentale dal resto dell'Africa. Le mine non sono mappate, si spostano con il vento e la pioggia e uccidono ogni mese donne e bambini saharawi, nomadi, insieme ai loro dromedari.

Situazione umanitaria:

il 55% delle donne sono anemiche, "grazie" alla dieta alimentare insufficiente causata da 35 anni di rifugio;

il 31% dei bambini soffre di malnutrizione cronica;

il 65% dei bambini sono anemici;

molto diffuse sono la avitaminosi e le carenze proteiche, nonché il nanismo.

Tali problemi sono causati dalla qualità, quantità e varietà degli aiuti alimentari, nonché della qualità dell'acqua e le abitudini alimentari saharawi (l'utilizzo del tè, per esempio). La grande quantità di carboidrati fa ingrassare le donne saharawi, con tutti i problemi sanitari che ciò comporta. Inoltre tale dieta non fornisce alla gente l'apporto nutrizionale necessario.

Evidenzia con preoccupazione la diminuzione degli aiuti umanitari; oggi è impossibile mantenere gli stock alimentari. Non vi è, infatti, continuità nella fornitura degli aiuti alimentari. L'unica possibilità per evitare che la gente subisca ancora di più la fame è creare uno stock alimentare. Gli aiuti mensili del Pam consistono in un apporto mensile per famiglia pari a:

2 kg di legumi; 1 kg di zucchero; 12 kg di cereali.

La situazione è insostenibile; a questo si aggiunga che la fornitura di alimenti freschi non è costante, è scarsa, le famiglie non hanno frigoriferi e le condizioni climatiche sono proibitive. Il caldo fa marcire la frutta e la verdura in pochissimo tempo. L'unico modo è conservare gli alimenti in container refrigerati e fornire tali alimenti alle famiglie una volta alla settimana (anziché 1 volta al mese o ogni due mesi).

Consiglieri regionali

Ribadiscono la vicinanza e l'impegno della Regione Emilia Romagna ai profughi saharawi, sia politicamente che da un punto di vista umanitario. Quest'anno dovrà essere approvato il Piano triennale per le attività di Cooperazione internazionale della Regione; le importantissime riflessioni e richiesta della MLRS saranno prese in considerazione in questo Piano di programmazione.

Incontro con il Ministro della Salute Pubblica Saharawi



Ministro della Salute Pubblica Saharawi – Sidahmed Tayeb

Il Ministro fa un'ampia introduzione sulla situazione politica in atto nel Maghreb, sulle difficoltà frapposte dal Marocco per l'attuazione del Piano di Pace dell'ONU (prossimo Consiglio di Sicurezza sul mandato della missione ONU ad aprile 2011), sulla necessità di continuare la lotta pacifica per l'autodeterminazione e la libertà.

Durante la guerra l'obiettivo era chiaro; adesso, dopo 20 anni di "cessate il fuoco", l'unico interlocutore resta l'ONU, mentre non si hanno più contatti con il Marocco, se non gli incontri previsti dal Piano di Pace che, però, affrontano tematiche marginali.

Ringrazia la Regione Emilia Romagna per quella che definisce un "eroica posizione di appoggio alla causa saharawi"; eroica disinteressata e coraggiosa, specialmente in questo delicato momento storico.

Ringrazia la Regione per il grande impegno nel sostegno al Sistema della Salute pubblica saharawi, per il lavoro delle tante delegazioni emiliano romagnole (l'11 marzo arriverà una delegazione medica da Ravenna composta da ostetriche e ginecologhe) che vengono nei campi profughi a curare le donne e i bambini.

Ringrazia per l'efficacia dei progetti che garantisce una grande visibilità per la Regione tra la popolazione saharawi.

Il Consigliere Luciano Vecchi ringrazia il Ministro per l'accoglienza e le belle parole sulla solidarietà della Regione. L'impegno nostro è dovuto anche all'impegno delle tante associazioni, enti locali, strutture sanitarie, ong, famiglie e altre componenti della società civile dell'Emilia Romagna.

I motivi principali che portano ad appoggiare questo popolo:

rispetto del diritto internazionale; diritto alla propria terra; lotta pacifica di un popolo senza connotazioni politiche o religiose. I migliori ambasciatori dei saharawi sono i loro bambini.

L'appoggio della Regione non è un atto eroico, ma un impegno finalizzato a vivere meglio il presente e il futuro. Aiutare un popolo pacifico e rispettoso del diritto internazionale fa star meglio.

Nonostante i grossi tagli sofferti dalla Cooperazione decentrata internazionale, l'impegno chiaro della Regione è quello di non tagliare assolutamente la cooperazione con i saharawi.

Intervengono in seguito i Consiglieri Manfredini e Naldi.

28 febbraio 2011

Visita a una scuola primaria del Campo profughi di Smara

Tutte le scuole sono state dotate del primo libro di testo saharawi (anziché quelli algerini o spagnoli) grazie a un progetto co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna e realizzato dal Cisp Emilia Romagna. Il progetto consisteva anche nel sostegno formativo delle insegnanti saharawi e nell'erogazione di un piccolo incentivo mensile. Gli insegnanti saharawi percepiscono circa 50 euro ogni 3 mesi di incentivo (dal Governo) e questo non garantisce la continuità dell'insegnamento.

La visita non è stata preannunciata, ma le classi visitate avevano il libro prodotto grazie al progetto regionale (con il logo della RER); la scuola conta 969 bambini suddivisi in 14 classi: 3 prime, 3 seconde, 3 terze, 2 quarte, 3 quinte. Le insegnanti sono in tutto 30. La scuola è stata costruita dagli algerini. Ai bambini non vengono somministrati colazione e pranzo a causa delle ristrettezze economiche. La scuola, costruita in sabbia dagli algerini, è molto povera; i pavimenti delle classi sono in terra dura e versano in cattive condizioni, come le pareti (crepate) e le finestre (quando ci sono...). La scuola non riceve aiuti da nessuna organizzazione internazionale.

La delegazione regionale ha consegnato al Direttore della scuola aiuti umanitari consistenti in: quaderni, penne e matite, colori, borsette e zainetti, palloni da calcio, materiale didattico. Buona parte degli aiuti consistevano in apporti elargiti privatamente dai partecipanti alla Delegazione regionale. Sono stati anche effettuati acquisti in loco per aumentare la quantità di aiuti.





Incontro con il Presidente di Afapredesa - Abdeslam Omar Lahcen

Consigliere Luciano Vecchi

Presenta la Delegazione e porta i saluti dell'Assemblea Legislativa regionale. Spiega gli obiettivi della missione istituzionale: sostegno politico, monitoraggio dei progetti, individuazione delle priorità settoriali.

Presidente di Afapredesa - Abdeslam Omar Lahcen

Fa la presentazione dell'Associazione di cui è presidente, che si occupa del monitoraggio dei diritti umani nel Sahara Occidentale e aiuta le famiglie saharawi che soffrono le persecuzioni politiche attuate, ai loro danni, dalla polizia marocchina nel Sahara Occidentale.

Durante l'ultimo Congresso dell'associazione si è deciso di ampliare le attività e di costruire nuove sedi nei campi di Smara, Dajla e 27 Febrero. La sede attuale si trova nei pressi della zona amministrativa di Rabouni.

L'appoggio dato dalla Comunità internazionale a regimi dittatoriali come quelli libico, tunisino ed egiziano può avere solo positivi effetti nel breve periodo; nel lungo periodo tali appoggi hanno effetti devastanti e producono vittime, tra le popolazioni locali, e costi enormi per la Comunità internazionale.

Ritiene che gli stessi errori li stia commettendo l'Unione Europea nei confronti del Marocco; il 20 febbraio si è tenuta un'importante manifestazione di protesta in Marocco, repressa violentemente con un pesante bilancio di 6 morti e più di 500 feriti tra i manifestanti marocchini. Nel Sahara Occidentale occupato i saharawi sono scesi in piazza, il 27 febbraio, per festeggiare la ricorrenza della proclamazione della RASD; la manifestazione è stata repressa con la violenza sia dalle forze di polizia che dai coloni marocchini. Il Presidente ha notizie di feriti (35) e violenze sui manifestanti, sparizioni e arresti arbitrari, incendi di case nei quartieri saharawi. Durante la riunione ha telefonato una ragazza saharawi, dal Sahara Occidentale, e ha raccontato (in francese) di violenze e arresti, di sparizioni e violenze subite dalla popolazione saharawi, di accessi impossibili agli ospedali (per paura di essere arrestati), di giornalisti feriti (tra cui anche un inglese). In Sahara Occidentale stanno cercando di replicare le manifestazioni di festa che si stanno svolgendo nei campi profughi: maratona, festival della cultura saharawi, festa del 27 febbraio; queste iniziative però sono state bloccate a causa degli scontri e della repressione. Oggi sono stati arrestate 23 persone e continuano i fermi tra la popolazione saharawi. Molte persone sono rimaste senza casa perché le loro sono state incendiate da coloni marocchini.

Contesta la politica degli organi di stampa europei che danno grande risonanza alle manifestazioni in Algeria, mentre sminuiscono quanto accade in Marocco. La popolazione maghrebina e araba vuole la democrazia. Non bastano più i soldi; vogliono la libertà.

Dopo i fatti dello scorso ottobre, nell'accampamento di Gdeim Izik, la Comunità internazionale non può più dire di non conoscere, di non sapere quello che accade nel Sahara Occidentale.

Ritiene che molta della responsabilità ricada sulla Francia, e sul suo potere di veto all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Dopo la repressione del "campo della dignità" di Gdeim Izik vi sono stati più di 200 arresti e centinaia di feriti; 20 saharawi oggi restano nelle prigioni militari in attesa di processo. Oggi hanno cominciato uno sciopero della fame perché sono ancora in isolamento, non hanno diritti, non hanno mai incontrato i loro avvocati, sono detenuti in un carcere distante 300 km dal Sahara Occidentale e tutto perché sono saharawi e chiedevano il rispetto di diritti umani fondamentali (lavoro, salute, pane).

I giovani saharawi vogliono tornare alla guerra; il Polisario da sempre spiega ai giovani la follia della guerra e come essa sia la negazione dell'intelligenza umana, il fallimento del dialogo. Si

continua a lavorare per dare esempi positivi: Nelson Mandela, Gandhi, ecc. e questo perché il Polisario sa che la guerra comporta disastri sia per i vincitori che per i vinti.

Chiede appoggio politico alla Regione Emilia Romagna in questo importante momento storico.

Ritiene necessario il riconoscimento della RASD da parte dei paesi europei che si definiscono, a ragion veduta, democratici.

I diritti umani non sono negoziabili: tutti hanno diritto alla libertà di espressione, di vita dignitosa, di movimento. Tamek e Brahim sono stati arrestati, e rischiano la pena capitale, solo perché hanno visitato i campi profughi saharawi, le loro famiglie, il loro popolo, il Polisario. Al loro rientro sono stati incarcerati e da 2 anni sono in attesa di processo. Sono reclusi nelle carceri di un paese, il Marocco, che sta trattando con il Polisario. Perché non viene arrestato il Ministro degli Esteri marocchino che ha incontrato, più volte, esponenti del Polisario? Perché non vengono arrestati i tanti rappresentanti di ong europee e amministratori di enti locali che vengono nei campi profughi? Perché non vengono arrestati i rappresentanti della MINURSO che lavorano qui e che incontriamo tutti i giorni?

Consigliere Luciano Vecchi

Ritiene che l'Unione Europea non abbia una politica estera condivisa e unica, se non quella rappresentata dalla somma delle politiche estere degli stati membri. Quando si vota per attività con il Marocco o iniziative sul Sahara Occidentale, l'attività di lobby marocchina è incredibile.

Trattare con regimi dittatoriali, come fatto in questi decenni dalla Comunità internazionale, può avere risultati immediati, ma non nel lungo periodo. Alla luce delle rivoluzioni in atto nel Maghreb bisogna dire che, per il momento, non vi è una politica estera chiara né in Italia, né in Spagna o Francia, né negli altri paesi europei.

Consigliere Mauro Manfredini

Saluta e ringrazia per l'ospitalità il Presidente di Afapredesa. Dice che in 6 anni di appoggio alla "causa saharawi" poco o nulla è cambiato. Ritiene incredibile come il Marocco si ostini ad accettare il Piano di Pace dell'ONU. Si spera che in questi momenti di grandi cambiamenti nel Maghreb, l'Unione Europea affronti anche questo dossier e si decida a risolvere questo e gli altri problemi gravi che esistono in Africa.

Ribadisce il sostegno alla lotta per l'autodeterminazione dei saharawi e per la conservazione della propria cultura e storia.

Consigliere Gian Guido Naldi

Saluta il Presidente di Afapredesa e ringrazia per l'accoglienza data alla delegazione regionale.

Esprime apprezzamento per l'analisi politica fatta nei confronti della Comunità internazionale dell'UE. Molto apprezzato l'investimento nella pace, specialmente nei confronti dei giovani, che il Polisario sta attuando. Questo investimento darà i suoi frutti.

Esprime imbarazzo per l'inadeguatezza della politica estera dell'Unione Europea. Adesso ci si dovrà far carico di quello che sta succedendo in Africa settentrionale, a cominciare dalla Libia.

Esprime grande stima per la capacità di organizzare i servizi sociali e quelli sanitari, nonché per la vicinanza del Polisario alla sua popolazione.

01/03/2011

Incontro con il Ministro della Cooperazione saharawi – Salek Baba

L'incontro si è svolto durante un pranzo di lavoro offerto nella Residenza Istituzionale del Presidente della Repubblica saharawi, perché nel corso della mattinata la delegazione regionale ha partecipato alla festa per la celebrazione del 35° anniversario della proclamazione della RASD (parata), dove sono stati effettuati brevi incontri con la Ministra della Cultura saharawi, il Rappresentante del Polisario presso l'Unione Europea, il Rappresentante del Polisario in Spagna, il Presidente dell'Associazione nazionale di solidarietà con il Popolo saharawi. Nel corso della festa nazionale, la delegazione regionale ha incontrato i rappresentanti delle associazioni e i maratoneti presenti in loco.

Ministro della Cooperazione saharawi – Salek Baba

Da il benvenuto e saluta la delegazione regionale; ringrazia la Regione per la decennale collaborazione. Ringrazia per l'ottimo lavoro svolto dalla società civile emiliano romagnola.

Consigliere Luciano Vecchi

Presenta la delegazione istituzionale e saluta a nome di tutti i gruppi consiliari dell'Assemblea Legislativa. Ribadisce l'impegno della Regione e la solidarietà verso il popolo saharawi.

Ministro della Cooperazione saharawi – Salek Baba

Affronta la tematica internazionale e i recenti avvenimenti in Libia e nel Maghreb; ritiene che questi movimenti dovevano accadere visto il carattere dittatoriale dei regimi coinvolti e l'assenza di libertà e di democrazia in quei paesi. Ritiene positivi questi movimenti rivoluzionari anche per la lotta dei saharawi, dato che le richieste di democrazia possono avere solo effetti benefici per un paese democratico quale la RASD e per la lotta del suo popolo per il diritto.

Ritiene che il Marocco sia un vulcano in ebollizione, da nord a sud.

In Algeria la situazione è diversa: le proteste riguardano il modo di gestire la politica e la pubblica amministrazione, non la richiesta di democrazia in sé.

In Marocco la popolazione vuole la democrazia; nel Sahara Occidentale la repressione contro i saharawi è feroce. Il 27 e il 28 febbraio i festeggiamenti del popolo saharawi sono stati repressi nel sangue.

Al momento, nel Sahara Occidentale, la proporzione è di 2 marocchini e 1 saharawi, ogni 3 persone; nonostante tutto il Marocco non vuole il Referendum che prevede le 3 scelte: sovranità marocchina; autonomia; indipendenza. Ritiene che il Marocco non si fida della sua gente.

Cooperazione internazionale: il modello di collaborazione della Regione Emilia Romagna è il modello che viene mostrato a tutte le regioni del mondo che vogliono collaborare con i saharawi: i tavoli paese, le modalità di collaborazione alla pari, le priorità settoriali condivise, le risoluzioni politiche, le tante iniziative di appoggio e di visibilità. Il sostegno della Regione è politico, umanitario, solidale. Un sostegno che va dal Presidente della Regione alla Giunta, dall'Assemblea Legislativa regionale ai tanti enti locali, dalle associazioni alle ong, dalle suole agli ospedali, passando per i sindacati e le tanti componenti della società civile.

Ritiene che le iniziative del Decennale della collaborazione tra la Regione e i saharawi si possano tenere a settembre 2011; chiede di essere tenuto costantemente informato su attività e tempi.

Dice che pochi mesi fa, per la prima volta da 35 anni, hanno ricevuto la visita del Direttore di ECHO: erano chiusi e sospettosi, sono venuti ad annunciare un taglio del 40% sugli aiuti umanitari.

Dopo la visita hanno cambiato idea; in Conferenza stampa hanno apprezzato l'organizzazione dei campi e hanno detto che il Polisario è garanzia di stabilità per la regione.

Priorità settoriali per il nuovo Piano triennale: chiede continuità delle progettazioni che hanno dato ottimi risultati per la popolazione. Ritiene dannoso aprire nuovi progetti a danno di progettazioni consolidate perché, nei campi profughi, è impossibile l'autosostenibilità di progettazioni sanitarie o sociali, ma anche di altre progettazioni. Chiede che la Regione lavori ancora, prioritariamente, nel Campo di Smara, ribadendo le priorità settoriali vigenti nel precedente Piano Triennale.

Chiede infine di essere aggiornato sulla possibilità di realizzare una Conferenza delle regioni europee e ipotizza una missione comune a Bruxelles.

Visita al Laboratorio nazionale di Farmacia – Progetto Help for Children (Parma) e Jaima saharawi (Reggio Emilia)



In questo Laboratorio vengono incapsulati e prodotti farmaci a partire dal principio attivo inviato dall'Italia. I farmaci prodotti sono quelli che si riferiscono alle patologie più comuni tra la popolazione profuga, sulla base dei dati forniti dai dispensari e dagli ospedali provinciali. Il personale sanitario riceve una formazione costante sia in loco che in Emilia Romagna.

Il laboratorio produce 64 medicinali e 35 tipi di compresse. L'organizzazione del laboratorio è, a dir poco, ottima. Gli ambienti sono pulitissimi, efficienti (stanno lavorando quando realizziamo la visita), il personale è molto motivato.

Sui farmaci prodotti vengono eseguiti 3 diversi controlli di qualità: sulla materia prima all'origine; sulla materia prima quando arriva nei campi saharawi; sul farmaco/compressa prodotta.

Gli incapsulatori manuali sono stati donati da help for Children e Jaima saharawi. Il progetto ha un finanziamento regionale; vengono anche corrisposti modesti incentivi al personale sanitario che lavora nel laboratorio.

La marca delle macchine semiautomatiche per la produzione di capsule sono” Dott. BONAPACE. Occorrerebbero altre macchine manuali e semiautomatiche per incrementare la produzione di farmaci (oltre che maggiore principio attivo).

I farmaci prodotti in questo laboratorio hanno un efficacia maggiore, come dimostrato da studi effettuati da associazioni e centri di ricerca spagnoli.

Al momento il 10% dei farmaci degli Ospedali e dei dispensari viene prodotto in questo laboratorio (percentuale rarissima in Africa dove i farmaci vengono regolarmente importati).



Visita al Centro di Formazione per i giovani saharawi “Sauro Mantellini” – Progetto Nexus di Bologna e CGIL Ravenna



Il Centro di Formazione per i giovani saharawi “Sauro Mantellini” è stato inaugurato nel 2008 dal Presidente della Regione Vasco Errani.

Nel Centro si svolgono attività formative nei settori della meccanica, falegnameria e carpenteria, produzione di tappeti, turismo responsabile. Ad oggi sono stati già formati 40 giovani saharawi (formatori a loro volta).

Il Centro è perfettamente tenuto, sono presenti le foto delle attività e dei diplomi dei giovani formati, le attrezzature di lavoro, la targa con l’indicazione di tutti i soggetti finanziatori (Regione in testa).

La formazione dei giovani saharawi oltre a offrire opportunità di reddito, evita la devianza dei giovani e i rischi connessi in un contesto simile.

L’incremento notevole di attività lavorative che si vede nei campi profughi, con la moltiplicazione di officine meccaniche e la produzione di arredi e suppellettili dimostrano, se ce ne fosse bisogno, il successo del progetto.



Incontro con il Primo Ministro del Governo saharawi – Abdel Kader



Consigliere Luciano Vecchi

Presenta la Delegazione e porta i saluti dell'Assemblea Legislativa regionale e della Regione.

Spiega gli obiettivi della missione: monitoraggio di alcuni dei progetti realizzati con fondi regionali e confronto politico con rappresentanti istituzionali; individuazione delle priorità settoriali per il nuovo Piano triennale della Cooperazione Internazionale regionale e appoggio alla lotta per il rispetto dei diritti umani e internazionale.

Ribadisce il rapporto di amicizia e collaborazione con il Polisario, nonché la solidarietà verso il popolo saharawi.

Primo Ministro del Governo saharawi – Abdel Kader

Ringrazia la delegazione per l'importante visita istituzionale. Ribadisce l'apprezzamento per il grande lavoro della Regione in questi anni, sia in attività umanitarie che politiche. La Regione conta nei campi profughi saharawi più di tante nazioni del mondo che lavorano qui. Ci tiene a ringraziare la Giunta regionale, e Gian Luigi Lio, per il lavoro eccellente fatto per i saharawi in questi anni.

Oramai il Governo saharawi conosce benissimo la Regione Emilia Romagna, la sua cooperazione internazionale molto efficace, i modelli nel campo della salute, della scuola, della formazione professionale.

La Regione Emilia Romagna ha aperto una porta sull'Italia, paese che aiuta i saharawi senza aver alcun debito storico nei loro confronti. Il "modello RER" viene portato come modello di riferimento

per le altre regioni, e nazioni, che vogliono collaborare con i saharawi, sia in quanto a cooperazione internazionale, che relativamente alle iniziative politiche.

Parla delle manifestazioni politiche che si sono svolte a Tifariti, Territori Liberati, per le festività del 35° anniversario della proclamazione della RASD. Vi erano più di 350 delegati; si è voluto dimostrare che la RASD esiste.

La RASD vuole la pace, la stabilità dell'area, non la guerra. Oggi in tutto il mondo arabo, e nel Maghreb, la gente si riunisce per manifestare contro i regimi. L'unico popolo che si riunisce per festeggiare la propria nazione sono i saharawi. Da 35 anni la RASD ha il sostegno di tanti paesi dell'Unione Europea, di quasi tutti i paesi africani, di tanti dell'America Latina; non ha mai avuto il sostegno dei Paesi arabi. I Paesi arabi considerano i saharawi dei separatisti, ma oggi il popolo di questi paesi chiede democrazia, libertà, dignità.

La lotta del Polisario da 20 anni è pacifica; il Marocco in ottobre ha compiuto un massacro di saharawi, nel Sahara Occidentale, contro gente che manifestava pacificamente. Oggi quelli che manifestano nei paesi arabi stanno costruendo tende simboliche nelle piazze, come hanno fatto i saharawi nel campo di Gdeim Izik. Questi movimenti sono una grande lezione per l'Europa; l'UE appoggiava questi regimi perché garantivano stabilità, almeno così pensavano. Oggi si vede il costo di questa stabilità, in termini di sistematiche violazioni dei diritti umani verso le loro popolazioni.

Si attende con speranza la prossima riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ad aprile, in cui si dovrà decidere sul mandato della MINURSO. Il Governo saharawi chiederà che anche questa missione dell'ONU abbia il mandato (come tutte le missioni ONU nel mondo) di vigilare anche sul rispetto dei diritti umani in Sahara Occidentale. La Francia si è sempre opposta a questo; adesso che tutti i paesi europei chiedono il rispetto dei diritti umani in Libia, Tunisia ed Egitto, la Francia farà molta fatica ad apporre il veto sul rispetto dei diritti umani nel Sahara Occidentale. La previsione del Governo saharawi è che ad aprile il Marocco perderà.

Due giorni fa, nel Sahara Occidentale, i saharawi che festeggiavano sono stati repressi brutalmente. Ci sono morti e feriti; hanno incendiato le case dei saharawi. Fortunatamente c'erano tanti giornalisti stranieri che hanno documentato quello che accadeva.

Il Marocco deve ancora essere pressato dalla Comunità internazionale, se si vuole che accetti gli accordi di pace e il Piano dell'ONU.

Il Governo saharawi vi chiede aiuto per fare pressioni politiche sul Governo del Marocco affinché rispetti i diritti umani nel Sahara Occidentale.

Speriamo che presto si cominci a lavorare insieme per la nuova Nazione del Sahara Occidentale e perché tanta collaborazione possa essere capitalizzata in un percorso comune. Il Governo saharawi ha ancora bisogno della Regione, di lavorare insieme.

Consigliere Luciano Vecchi

In Emilia Romagna vi è un movimento di appoggio alla causa saharawi davvero importante.

Ringrazia il lavoro fatto dalla Rappresentanza saharawi in Italia per rendere possibile questa missione e i progetti di cooperazione internazionale. Evidenzia il grande lavoro di sensibilizzazione che fanno tutti gli anni i bambini saharawi, regalando momenti di felicità e calore a tante famiglie emiliano romagnole.

La Regione Emilia-Romagna non è contro il Marocco. A tutte le parti chiediamo impegno sincero per la pace, rispetto del diritto internazionale e promozione della democrazia.

Ritiene fondamentale continuare nella negoziazione e nel compromesso, nel rispetto del diritto internazionale. Sarà il popolo saharawi a decidere quale sarà la soluzione giusta per i saharawi. Siamo per il diritto all'autodeterminazione.

Consigliere Mauro Manfredini

Saluta e ringrazia per l'ospitalità il Primo Ministro saharawi. Concorde con l'importanza del momento storico e delle rivoluzioni in atto nel Maghreb.

I marocchini non accettano di parlare di saharawi. Ribadisce la solidarietà e il sostegno per la lotta pacifica intrapresa dal Polisario e per come stanno tenendo a bada i giovani che potrebbero

essere esasperati dalla drammatica situazione e contagiati da quanto sta avvenendo nei paesi vicini, potrebbero rivoltarsi in maniera violenta. Ritengo importante che non abbiano ceduto mai a tentazioni terroristiche o oltranziste.

Esprime la speranza che gli eventi in corso nell'area geografica possano contribuire ad aiutare i saharawi nel loro percorso per l'autodeterminazione e la libertà.

Esprime sconcerto per il silenzio della Comunità internazionale e dei media sulle violazioni dei diritti umani perpetrati dal Marocco.

Ribadisce la speranza che il popolo saharawi possa riconquistare la propria storia, la propria terra, la propria cultura.

Consigliere Gian Guido Naldi

Ringrazia per la calorosa accoglienza per l'opportunità politica; si tratta della prima missione nei campi profughi saharawi.

Si congratula per la grande capacità del Polisario nell'organizzare i Servizi per la popolazione, dalla sanità ai servizi sociali.

Si congratula, inoltre, per la scelta pacifica fatta dal Polisario e per il rispetto del diritto internazionale.

Ritiene un diritto il rientro nella propria patria anche per le capacità di amministrare democraticamente il proprio territorio..

Rassicura il Ministro sulla continuità dell'azione politica, e umanitaria, della Regione Emilia Romagna.

Porta i saluti del suo partito, Sinistra e Libertà, e ricorda il suo rapporto di partito e personale con l'ex consigliere regionale Ugo Mazza che tanto ha lavorato per la "causa saharawi". Ribadisce la tradizionale vicinanza politica della sinistra italiana con i paesi che lottano per la decolonizzazione e contro il colonialismo.